

I dati relativi alla popolazione di Solopaca che abbiamo riportato sono di fonte ISTAT e facilmente consultabili nel sito internet. Si è cercato di aggregare i dati della popolazione, al solo scopo di realizzare una "fotografia" del paese, quanto più reale e semplice possibile per fornire un elemento utile di riflessione e di confronto sul quale fondare concrete iniziative di carattere politico-amministrativo, culturale e sociale per tentare di bloccare i processi avviati ed invertire la rotta nei prossimi anni. Prendiamo in esame un altro dato: dall'anno 2007 al 2013 abbiamo ricordato nel corso della Giornata della Memoria il nome di circa 500 defunti, per gran parte anziani e pensionati. Se ipotizziamo che ciascuno di loro fosse portatore di un reddito mensile di 500,00 euro, ma certamente il calcolo è fatto per difetto, possiamo facilmente calcolare che negli ultimi sei anni, la comunità di Solopaca ha avuto decremento di reddito di oltre 20 milioni di euro. Questi i numeri duri e crudi. Ora se si guardano i dati esposti, si capisce che il mondo politico e democratico così come il mondo professionale ed economico del nostro paese ha assistito inerte al succedersi degli eventi negativi, si è dimostrato incapace di prevedere quel che è invece successo, bloccato ed inerte di fronte al problema demografico. E' pacifico, dunque, che si è perso il controllo della situazione, anche con riferimento al patrimonio immobiliare, alle attività artigianali e commerciali ed in genere all'intero comparto economico. Ora, è d'uopo prendere atto che è finita una stagione, e che si deve passare alla fase della reazione. Non sembri inopportuno sottolineare la negatività della attuale contingenza, non per attribuirne la responsabilità a qualcuno, ma perché sarebbe una colpa tacerla, con ciò consegnandosi alla peggiore sconfitta, che non è quella elettorale, ma quella sociale ed economica. Oggi abbiamo negli occhi un quadro disgregato che assegna certamente al nostro paese un futuro nebuloso ed incerto, proprio nel momento di maggiore necessità di unità d'intenti e di chiarezza d'obiettivi. Per fare questo, quindi, è quanto mai necessaria, oggi e subito, una rapida pacificazione tra le diverse componenti in campo. Ma la pacificazione non può essere una imposizione di legge, né un decreto del governo, né una sentenza di un qualsiasi tribunale, essa è un'atmosfera, che ha bisogno di essere sentita, che ha bisogno di essere corroborata dall'adesione popolare. Bisogna crearla questa atmosfera e noi siamo qui con questo proposito e, mi auguro, che tale proposito sia condiviso da tutti.

IL FUTURO NELLA MENTE-

"A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà"-

Con queste solenni parole, Don Luigi STURZO nel lontano 18 gennaio 1919, lancia il suo appello costitutivo del Partito Popolare Italiano - Con le dovute proporzioni, ritengo di dare avvio alla parte finale del mio intervento e di fare mio un analogo appello, oggi essenziale per ricercare le condizioni di un possibile futuro per questo paese. L'impegno sociale, le idee, lo studio e la partecipazione corale costituiscono le premesse per un programma di azione politica, culturale e sociale veramente efficace ed aderente alla realtà della vita in continua trasformazione. Questo messaggio di partecipazione e di pacificazione è rivolto a tutti, al di là dei valori ideali e politici di riferimento di ciascuno di noi. La divergenza di opinioni politiche deve annullarsi di fronte alla comune appartenenza a questa comunità in questo momento storico. La gravità del momento rende evidente che a nessuno è consentito di tirarsi indietro o di abdicare a ciò che si prospetta come un vero e proprio dovere di fronte alla propria coscienza per assolvere pienamente all'impegno di essere cittadini di questa comunità. In queste condizioni che riguardano, come si vede, il presente e l'avvenire del nostro paese, non si può dire che una larga scelta sia data a coloro che hanno la responsabilità della vita politica a Solopaca. E' il momento di partecipare alla vita pubblica del paese, senza restrizioni né vincoli, per portarvi quello spirito delle cose da costruire insieme. Non dico che si debba rinunciare alle proprie idee acriticamente; ma dico che se, nell'atto di costruire una casa nella quale dobbiamo ritrovarci tutti ad abitare insieme, non troviamo un punto di contatto, un punto di confluenza, veramente la nostra opera può dirsi fallita. Ma ora noi ancora non siamo a questo punto; non siamo chiamati alla rassegnazione, all'inazione, alla mera testimonianza. Solopaca ha ancora delle possibilità, delle prospettive, delle iniziative nelle quali è il rischio di tutte le cose umane; ma è un rischio che può essere affrontato, che può essere, comunque vadano le cose, superato da un paese unito, consapevole, coraggioso, che rifiuti anche solo di considerare l'ipotesi della sua rinuncia e della sua sconfitta. Non è cosa facile per nessuno, lo sappiamo; ma passa per questa comune assunzione di responsabilità la possibilità di superare questo punto di crisi. Come rendere fecondo, allora, un possibile futuro? Sono anni che la nostra associazione è in prima linea, lavorando con le altre associazioni, er riportare al centro del dibattito il tema: **"una buona politica per tornare a crescere"**- Ma affinché ci possa essere una buona politica è indispensabile, lo abbiamo ripetuto più volte, recuperare insieme alla dignità della politica — **oggi a Solopaca non poco compromessa**—anche quello spazio di responsabilità, di unità, di decisione e di attività che è caratteristica essenziale della politica stessa. Il cuore di questo ragionamento sta tutto in questa frase: **laddove la politica diventa irrilevante non c'è, ovviamente, più spazio non solo per la "buona politica" ma neppure per la democrazia e per la crescita civile ed economica.** Allora, se le cose stanno così, è necessario che la politica recuperi la sua centralità decisionale e il suo rapporto fiduciario con la gente di questo paese, cui dobbiamo restituire la fiducia necessaria per partecipare alla politica nelle istituzioni. Con questo sentimento, l'appuntamento di questa sera nei propositi dei promotori, aspira a costituire un contributo prezioso ed essenziale. Un contributo forte, un contributo di cui Solopaca ha oggi un disperato bisogno per restituire autorevolezza e credibilità ad una comunità debole sotto il profilo sociale ed economico, ad una politica rancorosa, travolta da sterili divisioni e vane contrapposizioni, per tornare a far crescere il nostro Paese. Di certo, non appartiene a noi il compito di fare delle scelte significative e concrete per disegnare il possibile futuro della nostra comunità; ascolteremo in proposito con attenzione le proposte e le idee dei rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni politiche ed economiche, ma non possiamo stare fermi né tacere indifferenti. Se questo nostro proposito trova un convinto consenso, penso si possa dare inizio a questa nuova stagione di crescita, riprendendo alcuni punti fermi già presenti nella nostra realtà; penso alla completa attuazione dello Statuto comunale; valuto necessaria la riorganizzazione della Festa dell'Uva; ragiono sul futuro del Santuario del Roseto; penso alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti; auspico un nuovo assetto urbanistico più aderente alla realtà dei nostri giorni. Il tutto, ovviamente, tenendo conto che non è pensabile alcun futuro per il nostro paese se non si cancella definitivamente in noi tutti, ogni forma di presuntuoso isolazionismo territoriale e di saccente autoreferenzialità, ma si operi con convinzione nella prospettiva del contesto più ampio della Città Telesina, unica realtà in fieri da cui possiamo trarre linfa vitale per ogni nostro possibile futuro. Concludo affermando che occorre per noi solopachesi ritrovare i luoghi di **"una buona politica per tornare a crescere"**, di una politica che oggi non è più rappresentata solo dai partiti, ma anche dalle associazioni, dalle realtà economiche e sociali, per riflettere e disegnare un possibile futuro, partendo dai valori comuni e guardando al bene comune. Su queste basi e con queste convinzioni, auspico azioni concrete e rapide decisioni. Da parte nostra vi sarà sostegno, solidarietà e partecipazione. Grazie per l'attenzione. E buon lavoro.

Avv. Alessandro Tanzillo



Indirizzo:
-Via Procusi 63
Solopaca –Bn-

“IL CONFRONTO”

-Periodico di informazione, politica,
costume e vita solopachese-
a cura del:
Centro Studi “Salvo D’Acquisto” onlus
-Circolo di Solopaca-

ALLEGATO
Anno III - Numero 15 - Gennaio 2014



Recapiti:
e-mail:
cesdsolopaca@gmail.com
contact@achilleabbamondi.it

SI RIPORTA DI SEGUITO IL TESTO INTEGRALE DELL’INTERVENTO INTRODUTTIVO DELL’AVV. ALESSANDRO TANZILLO AL CONVEGNO “SOLOPACA TRA PASSATO, PRESENTE E POSSIBILE FUTURO” DELL’11 GENNAIO 2014 PROMOSSO DALL’ASSOCIAZIONE “IL CENOBIO” IN OCCASIONE DEL DECENNALE DELLA SUA FONDAZIONE.

LE IMMAGINI VIDEO DELL’INTERO CONVEGNO SONO DISPONIBILI SUL WEB GRAZIE ALLE RIPRESE EFFETTUATE DAL CENTRO STUDI SALVO D’ACQUISTO -ONLUS DI SOLOPACA, VISIONABILI SUL CANALE: **ACHILLE ABBAMONDI-YOUTUBE** AL LINK: <http://www.youtube.com/channel/UCI851bDdH3spdWR3JVO9vuQ>

“SOLOPACA TRA PASSATO, PRESENTE E POSSIBILE FUTURO”

Cari amici e gentili ospiti, prendo la parola in questo simposio, come semplice socio de “Il Cenobio”. Le opinioni che andrò ad esprimere, pertanto, non riproducono il pensiero dei soci del sodalizio né dei suoi organi direttivi.

Sono le semplici osservazioni di un cittadino che guarda con curiosità ed interesse a ciò che succede ed esprime, di conseguenza, le sue riflessioni. Prima di dare inizio ai lavori più strettamente connessi al tema, è doveroso porgere i ringraziamenti all’Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione la sala consiliare, alle associazioni ed ai rappresentanti istituzionali delle forze politiche che hanno accolto l’invito a partecipare a questa tavola rotonda, promossa all’inizio del nuovo anno per dare una svolta, per invertire un senso di marcia, per riprendere un cammino, da molto tempo, interrotto. Signori, è vero, il quadro della situazione complessiva di Solopaca, quale risulterà da questa testimonianza, è tutt’altro che rassicurante. La strutture economiche del paese sono deboli e quelle politiche e amministrative non sembrano pronte a reggere il grande sforzo che il paese è chiamato a fare. E’ evidente che nel paese nel quale siamo nati e che abbiamo ereditato dai nostri padri, sono venuti meno in misura decisiva alcuni binari nei quali, per molti anni, è stata incanalata la vita sociale, mentre ora si manifestano segnali evidenti di profonda debolezza in ogni condizione sociale ed economica. Certo c’è stata parzialità, c’è stato lo sperpero offensivo, certo c’è stanchezza, assenza, egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Sono cose che feriscono e favoriscono la decadenza di valori morali e delle virtù civiche, prima e più profondamente della crisi economica. Miei giovani e vecchi amici di Solopaca, da questo convegno non verrà un invito a rinnegare quello che è dietro di noi; alle vicende del passato, tutti abbiamo in diversa misura concorso, ma sarà bene non avanzare giustificazioni dogmatiche, visti i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Verrà invece una forte esortazione a meditare, a fare un esame di coscienza sopra le responsabilità che ciascuno di noi porta verso questo paese.

E’ il momento dunque, di ricercare noi stessi nelle nostre radici e di confrontare i protocolli del passato, avendo come direttrice, un percorso espositivo compendiato nella seguente espressione:

La memoria nel cuore, il presente negli occhi, il futuro nella mente.

LA MEMORIA NEL CUORE-

“Tutto ci dà la terra di Solopaca, in questo luglio 1943. Anche il sangue.” “E’ stata la guerra a spezzare l’incantesimo della tradizione..... Con la sua virulenza s’è impadronita anche di queste contrade.... Trasformando in campo di battagliai luoghi dove siamo nati e abbiamo vissuto....ora i colombi e i passerotti trasaliscono al ronzio delle fortezze volanti, le bianche strade calcate dai traini della trebbiatura e della vendemmia sono incise dai cingoli dei carri armati; la terra non ha più il tempo d’aspettare d’essere violata dall’aratro: è sconvolta dagli esplosivi”

“ La guerra così non è soltanto un orrore. E’ anche sacrilegio”-

Così descriveva Solopaca, negli anni 43/44, l’avv. Mario Venditti, nel suo volume “ SUONA L’ORGANO A S.MAURO”- Dunque, Solopaca ha vissuto la guerra con il suo corredo di morte e di paura; ha subito bombardamenti ed avuto molte vittime innocenti. Finita la guerra, esplose la democrazia e la febbre politica, con l’accesa lotta tra i partiti nella affannosa ricerca dei voti. Riprendono le attività economiche, mentre la gestione della cosa pubblica è affidata a commissari o sindaci di nomina prefettizia.

Abbiamo così, in rapida successione l’avv. Giovanni Perlingieri, il prof. Emo Leonardi e l’avv. Luigi Forgione, fino ad arrivare alle prime elezioni amministrative, vinte dal Partito della Democrazia Cristiana, che poteva contare sul sostegno di potenti e ricche famiglie e del clero. In contrapposizione alla D.C. si costituì un forte Partito Liberale intorno alla figura dell’on. Raffaele De Caro, rappresentato, a livello locale, da valenti professionisti come il dr. Ernesto Aceto e l’avv. Ottavio Ferri, e da numerosi giovani studenti universitari. Questo il quadro politico-amministrativo generale, ma Solopaca caratterizzò il ritorno alla democrazia e la prati-ca del suffragio universale in un modo del tutto particolare perché le due principali forze politiche si aggregarono soprattutto in funzione territoriale: i democristiani al rione Procusi, i liberali a Capriglia-

Alle falde del Taburno -Solopaca si distende -E son note le vicende -Che la spaccano a metà- Ogni giorno c’è un partito- Sorto a colpi di grancassa, ed il popolo si spassa gongolando comechè-

(dal giornale La Via nr.2-del 19.11.51- La Giostra)

Si ebbe così una appassionata, impegnativa e lunga campagna elettorale, non priva di momenti di vero scontro polemico e di astiosi sfottò, che si conclude con la vittoria della lista della D.C. per appena sei voti. Ma la prima amministrazione non ebbe vita tranquilla, problemi privati ed interessi particolari ebbero il sopravvento, mentre per Solopaca non vi furono segnali importanti di risveglio sociale ed economico. Dapprima, fu eletto Sindaco, Filippo IANNOTTI; poi subentrò il dr. Pio ROMANO; ed a questi, infine, Gabriele Pietro GOGLIA-

Negli stessi anni, c'è da ricordare l'alluvione dell'ottobre 1949: **Il due ottobre del quarantanove -Travolse la fiumana dighe e ponti. I pezzi grossi, allor, per ogni dove, promisero d'urgenza mari e monti. E dopo ? Beh...scomparvero i burloni; ma torneranno sotto l'elezioni. (dal giornale LA VIA nr.1 del 4.11.1951- Cose e Casi-)** Significativa, ancora, è da ritenere la vicenda del veglione di beneficenza organizzato nel gennaio 1951, nella Casa Comunale, clamorosamente interrotto, dal popolo di Solopaca- In proposito, c'è chi parla di "squallida provocazione" e chi invece di protesta popolare. **In casa comunale un veglione preparato, è stato onestamente disturbato, perché il popolino non la beve sta' scemenza, che era fatta pe' l'ombra d'assistenza.... (sono i versi di una canzone scritta sulle note del motivo del Piave)** Poiché le istanze della comunità di Solopaca erano state per gran parte disattese dalla prima amministrazione D.C., nel maggio del 1952, una lista civica, con il simbolo del Grappolo d'uva, composta da diversi partiti, ebbe il sopravvento sulla lista della Democrazia Cristiana, che pure si presentò profondamente rinnovata. Anche questa seconda amministrazione non conseguì positivi risultati, e dopo le dimissioni del Sindaco Dr. Ernesto Aceto ed il breve sindacato di Salvatore Forgiione (detto Zì Tore), nell'estate del 1954 si ebbe lo scioglimento anticipato del Consiglio Comunale. Ha termine, così, la prima fase dell'era repubblicana e democratica, che va dall'immediato dopoguerra, attraverso la fase costituente, al 1954.

Una prima riflessione: il popolo di Solopaca attraverso lo strumento del voto diede la sua fiducia prima alla D.C. e poi al blocco della Pigna d'uva; entrambe le formazioni però mandarono deluse le aspettative popolari. Con le elezioni amministrative anticipate dell'anno 1954, vinte nuovamente dalla D.C., e l'elezione del Sindaco Giovanni Malgieri, ha inizio una seconda fase della vita amministrativa e sociale di Solopaca, che durerà per oltre vent'anni fino al 14 novembre 1975. Con l'improvvisa e prematura scomparsa del Sindaco Malgieri, durato in carica per cinque legislature consecutive, si chiude questo secondo ciclo della vicenda amministrativa di Solopaca, non privo di criticità e problemi ma complessivamente positivo e denso di realizzazioni concrete e di crescita economica. In questi anni, Solopaca cambia volto attraverso la realizzazione di numerose opere pubbliche, che vale la pena ricordare: il villaggio scolastico, il palazzo del comune, la scuola materna, l'edificio scolastico di via Pozzocampo, il palazzo della Pretura, l'ampliamento del cimitero, la costruzione della nuova rete idrica e tante altre che non sto a citare. Nel frattempo, veniva adottato il Piano di fabbricazione e realizzate le prime case popolari, mentre veniva istituito il Liceo Classico. Del pari cresceva e si sviluppava l'economia; il paese è dotato di ben tre sale cinematografiche : il Super Cinema, il cinema Minerva ed una arena estiva; si costituisce la cooperativa della Cantina Sociale; aprono o si rinnovano esercizi pubblici: bar, negozi, pizzerie e frantoi oleari; prendono l'avvio attività economiche per servizi di trasporto di viaggiatori e di merci, e tante altre ormai cessate anche nella memoria. Ebbe in questo contesto economico, una singolare crescita l'attività di allevamento di polli in batteria, che esplose negli anni '60, ma durò poco più di un lustro, lasciando notevoli conseguenze negative. Sul fronte politico-amministrativo e culturale, meritano attenzione e ricordo alcune esperienze ed attività che segnarono in maniera significativa la vita sociale dell'intera comunità. Penso alla costituzione e dell'organizzazione dei partiti di sinistra e dei sindacati; in particolare, mi riferisco al PSI ed al PCI- Mentre è costante e sempre attiva la parte destra dello schieramento, con l'MSI, il Partito Liberale, con una fugace, ma importante, presenza del Partito Monarchico- Promosso e guidato da un valoroso gruppo di giovani professionisti e studenti universitari, il PSI di Solopaca raccolse e convogliò le energie intellettuali e la voglia di crescita democratica che le nuove generazioni andavano manifestando in maniera convinta e preparata. Il PSI partecipò con un certo successo alle amministrative del 1963, ma ebbe il suo maggiore risultato alle elezioni del 1967, allorché le votazioni si svolsero col sistema proporzionale, ottenendo ben cinque consiglieri comunali, di cui mi piace ricordare i nomi: Luigi Salomone, Mario Razzano, Antonio Maturò, Antonio Minauro e Mario Aceto- Dopo l'iniziale successo ed il grande consenso elettorale, tale compagine che comunque ha segnato positivamente la vita politica e sociale di Solopaca, attraversò e fu travolta da crescenti incomprensioni e da evidenti contrasti e contrapposizioni anche di carattere personale che ne segnarono il progressivo esaurimento.

Una seconda riflessione: ancora, il popolo di Solopaca diede fiducia e sostegno ai giovani socialisti che pur dimostrando nella vita di avere valore e competenze, non ebbero, come classe dirigente, grande coesione e capacità di guida. Negli anni sessanta e settanta si ebbe inoltre un rifiorire di iniziative di carattere culturale e sociale, sempre realizzate da giovani studenti e professionisti emergenti che animarono significativamente il dibattito politico. Ricordo il circolo LA FARFALLA, con il suo giornale, i Cineforum dell'ARCI nel Supercinema, le rassegne di pittura nel cinema Minerva, i dibattiti, gli spettacoli teatrali e le rassegne di musica popolare, le mascherate di Carnevale del 1977 e del 1978, l'avvio della pratica di sport alternativi al calcio, quali il tennis e la pallavolo, che negli anni hanno contribuito a formare intere generazioni di giovani, raggiungendo grandi risultati sportivi. Singolare, però, rimane il caso delle "ZEPPATE" un foglio semiserio, di carattere satirico, una sorta di pasquinata, che in maniera anonima ogni domenica appariva misteriosamente affisso sui muri del paese. Ancora oggi, penso che il migliore ritratto del solopachese tipico di quegli anni si possa leggere in questi versi: **.So' nu' buono solopachese, cu' stipendio a fine mese, e pe' sta' mia posizione ringrazio tutt' "AMMINISTRAZIONE"-La mia grande passione, so' u' tressette e u' scupone. Tutti i juochi saccio fa' Ma u' pokèr e u' baccarà E ghioco sulo c' "AUTORITA" "Tengo e' femmene, so' spusato, vavo au cinema vietato, ballo u' valzer, ballo u' tango, songo peggio e' Marlon Brando. So' patito du' pallone, a' caccia m' appassiona, vavo puro a' processione, ma pu' Napoli e' devozione. Pa' politica so' nsisto, avessa fa' quasi u' ministro, ma quando po' s'adda vota' me vavo prima a' cunsiglia'.**(nun ve stati a' preoccupa !!) Con la morte del sindaco Malgieri ha termine una importante fase della vita di questo paese. Negli anni successivi, ha inizio un periodo di sostanziale declino della classe dirigente della D.C. che attraverso alterne vicende, sempre caratterizzate da scarsa visione d'insieme, da forti contrasti ed accesi personalismi che avrà termine nel maggio 1983 con la vittoria della lista civica di Alternativa Democratica, che ebbe come simbolo il PONTE- Nel frattempo, Solopaca aveva subito gravi danni al suo patrimonio edilizio con il terremoto del 23 novembre 1980. Sul versante politico, si andava organizzando un efficace movimento giovanile intorno alla locale sezione del P.C.I., mentre è sempre attiva e vitale la componente di destra dello schieramento politico. In questo periodo, guidano l'Ente Comune il prof. Antonio FASANO, come assessore anziano, il dr. Mario Abbamondi, confermato poi alle successive elezioni del maggio 1978; a seguito delle dimissioni del dr. Abbamondi, venne eletto sindaco il dr. Andrea SANTONASTASO nel luglio 1981. La ricostruzione post-terremoto e la gestione dei fondi relativi è stata anch'essa causa di notevoli turbamenti sociali e di contrasti di carattere politico/amministrativo, che hanno determinato scelte non sempre opportune e le cui conseguenze abbiamo ancora da fronteggiare. Con il PONTE, ha inizio una nuova fase per il nostro paese. La terza fase di questo percorso democratico e sociale necessitò di una lunga e laboriosa preparazione per arrivare alla costituzione della lista da contrapporre alla D.C. che conservava ancora un forte consenso elettorale. Certamente, vi fu un notevole concorso di entusiasmo e di sostegno popolare, ma il positivo risultato elettorale non sarebbe stato conseguito senza un significativo apporto elettorale di una parte critica della D.C. stessa. Fu eletto sindaco il prof. Giovanni VOLPE. Ebbe inizio così un periodo denso di realizzazioni concrete, soprattutto di opere pubbliche di cui il paese aveva urgente bisogno. Si cominciò con il rinnovo della rete idrica e delle strade rurali, con la creazione di nuova viabilità e la sistemazione dei marciapiedi; furono realizzate nuove strutture pubbliche, come la Caserma dei Carabinieri, l'Ufficio delle Poste, nuovi impianti sportivi ed ampliati il cimitero comunale. In questo periodo, si ebbe la realizzazione delle fognature e la pavimentazione con l'asfalto delle vie principali. Furono acquisiti al patrimonio comunale il Palazzo Ducale e l'asilo Cutillo, mentre vennero ristrutturati il Palazzo della Pretura e la Casa Comunale. Fu approntato il P.R.G. -ancora vigente ; ebbe un notevole impulso l'attività edilizia privata sia per la costruzione di nuove abitazioni che per la ristrutturazione di altre già esistenti in virtù dei consistenti fondi concessi per la ricostruzione post-terremoto.

Furono informatizzati gli uffici comunali, riorganizzato il servizio raccolta rifiuti e trasporto alunni, riammodernata la pubblica illuminazione e dato avvio alla metanizzazione dell'intero paese. Ma anche in questo anni, così fervidi di opere e di realizzazioni non fecero difetto contrasti, polemiche e dissidi profondi e motivati. Non mancarono, infatti, malevoli insinuazioni o esplicite accuse di corruzione o di malaffare che, benché per gran parte fantasiose ed infondate, comunque segnarono in maniera profonda il tessuto sociale seminando frutti velenosi i cui postumi avvelenati maturarono nella successiva tornata elettorale. Difatti la competizione elettorale del maggio 1988, a mio personale giudizio, segnò il punto di rottura definitivo tra la politica, intesa in senso tradizionale, e la buona amministrazione, in questo paese. Il confronto tra le due liste in campo fu duro, polemico, pieno di astio e di risentimento, anche di carattere personale, e questo clima di violento antagonismo penetrò in profondità nel tessuto vitale dell'intera comunità, dando inizio a quel processo di declino politico, economico, culturale e sociale, progressivo ed inarrestabile del quale vediamo tuttora gli esiti nefasti. Nel maggio del'88 vinse con un vantaggio incredibile sulla lista del Campanile, ancora la lista del Ponte, ampiamente rinnovata, e fu rieletto Sindaco il prof. Giovanni VOLPE. Ma i "pozzi" della comunità erano stati avvelenati in profondità e, dopo poche settimane, la compattezza della compagine amministrativa cominciò a vacillare fino al suo scioglimento nella primavera del 1990.

Una terza riflessione: ancora una volta, la fiducia che il popolo di Solopaca generosamente concede con il voto, non viene dignitosamente ricambiata. Nell'estate del 1990 ritornò in campo, ampiamente rinnovata nei suoi rappresentanti, la D.C., che vinse nel confronto elettorale con una lista civica, ma non ebbe maggior fortuna della precedente. Infatti, anche il Sindaco DI SCALA rassegnò dopo due anni le sue dimissioni. E così, Solopaca dovette sopportare la presenza di un commissario prefettizio. Nell'anno 1993 si ritorna al voto con un nuovo sistema elettorale; il Sindaco viene eletto direttamente dal popolo e non più dai consiglieri. Questo sistema riconsegna maggiore stabilità all'amministrazione e vede succedersi per due legislature, dal 1993 al 2001, il sindaco Claudio MALGIERI, e successivamente dal 2001 al 2011, il sindaco ing. Pompilio FORGIONE- Di quest'ultima fase della vita politica e sociale di Solopaca è troppo recente la memoria perché si possa accennare utilmente a considerazioni in merito. Lascio, dunque, alla vostra intelligenza ed al vostro ricordo l'esame scrupoloso dei meriti e delle negatività di questi ultimi anni. Il presente di Solopaca è figlio soprattutto del recente passato per cui potrebbe risultare parziale e fuorviante ogni altra considerazione. Ma sarei poco rispettoso con me stesso, se tacessi completamente una evidente realtà: tutte le amministrazioni, di quest'ultima fase, sono state disomogenee rispetto ai problemi veri della nostra comunità che, infatti, ha visto grosse sacche di inefficienza e di sterile autoreferenzialità, coniugate da infecondo clientelismo. La scarsa concentrazione sulle difficoltà complessive del paese si è intensificata in questi anni, mentre primarie necessità non sono state avviate a risoluzione.

IL PRESENTE NEGLI OCCHI- A questo punto della storia, sarà opportuno cercare di capire come sono andate veramente le cose in questi ultimi anni, per gettare qualche fascio di luce, in diverse direzioni. Intanto, non lasciamoci distrarre da sbrigativi richiami a dimenticare il passato, perché questo serve ad intendere il presente e molti dei problemi che ancora si devono affrontare. Negli anni duemila, l'uso della spesa pubblica ha garantito l'acquisizione del consenso. Potrebbe ciò essere inteso come un giudizio politico inopportuno, però, si deve osservare che con la spesa pubblica si sono spesso realizzate opere che non hanno risolto i problemi d'arretratezza strutturale né hanno portato significativi benefici all'economia del nostro paese. Si pensi, ad esempio, alla pedemontana, al nuovo ponte, alla piscina. Quella spesa risulta oggi assolutamente improduttiva e fine a se stessa, oltre che inutile ed eccessiva. L'improduttività della spesa pubblica, tra l'altro, rende meno tollerabile l'inefficienza della cosa pubblica e le sacche di privilegi e di clientelismo che, sempre, si porta dietro. Il fatto è che a Solopaca, per una serie di concause, che vanno dalla scomparsa dei partiti politici organizzati al moltiplicarsi delle ambizioni personali, il costo della politica clientelare è diventato eccessivo, nel senso che è altissimo, mentre non altrettanto alto è il servizio che viene dato al paese ed alla cosa pubblica. C'è chi minimizza la serietà della crisi e del momento **"Solopaca, non ha problemi particolari, la crisi è generale e non si può far nulla per invertire la tendenza"**, mentre c'è chi si dichiara parzialmente d'accordo: **"Solopaca è in crisi, ma è bene non dirlo per non aggravare la situazione; meglio far finta di niente e andare avanti come è possibile"**- Forse le cose potrebbero anche continuare con quest'andazzo, se non fosse che, per ragioni legate alle compatibilità economiche ed al progredire della consapevolezza della comunità, il deficit pubblico non può essere considerato una variabile indipendente, accrescibile a piacimento, che rischia veramente di far sprofondare questo nostro Paese al di sotto degli standard minimi che consentono di definirlo come una comunità civile e cosciente. E' pur vero che tutti abbiamo qualcosa di cui vergognarci, ma la stagione della crisi che segna il debutto della suppelzina clientelare alla buona amministrazione, è una storia che inizia negli anni ottanta. Il mondo politico è rimasto a lungo incapace di dare una risposta seria e dura, bloccato da un progressivo distacco di molti dall'impegno e dal coinvolgimento nei processi decisionali di rilievo pubblico. L'attuale crisi economica e sociale è un fenomeno in crescita che ormai ha creato una situazione d'emergenza, che necessita di risposte emergenziali. Eppure la cosa non sembra, in apparenza, destare scandalo, non provoca reazioni evidenti e clamorose. Ma guai a non cercare di capire quali sono le radici profonde della nostra attuale condizione di crisi. Guai, anche perché, senza capirle, non si porrà mai rimedio ai troppi guasti subiti in questi anni. Ora, ogni analisi sullo stato del nostro paese che voglia avere una qualche presunzione di serietà doverosamente deve prendere le mosse da una attenta valutazione dei dati demografici. - La lettura dei dati demografici rende evidente lo "status quo" ed i possibili esiti futuri. Il grafico esposto rende evidente l'evoluzione della popolazione di Solopaca, dal 1861 al 2013-Da questo quadro complessivo emerge visibile che la popolazione di Solopaca ha subito e subisce un progressivo arretramento. Siamo arrivati oggi, come popolazione residente, al di sotto della popolazione del 1861: a 150 anni dall'Unità d'Italia, Solopaca ha meno abitanti di allora- Dal 1951 (residenti 6092- massimo storico) all'attualità 2013 (residenti 3.942- minimo storico) dobbiamo registrare che i residenti nel Comune di Solopaca si sono ridotti di ben 2.150 unità, pari ad una diminuzione del 35% circa- Ciò, significa che in circa 60 anni (1951-2013) Solopaca ha perso un terzo dei suoi abitanti. Sicuramente, le cause e le ragioni di questo progressivo arretramento demografico sono state molteplici e comuni ad altre piccole comunità del Centro-Sud, ma il dato numerico nella sua crudezza non può lasciare indifferenti ed inerti, come se tutto ciò non fosse indice di un forte e progressivo impoverimento delle risorse umane, sociali ed economiche dell'intera comunità. Quindi, il decremento democratico è il più importante ed il più grave problema da affrontare nei prossimi dieci anni per avere una qualche speranza di sopravvivenza nel futuro. Il quadro è integrato dalle tabelle sull'evoluzione delle nascite e delle morti, negli ultimi anni- La lettura dei dati emergenti dalle tabelle esposte mostra inequivocabilmente che dal 1951 (abitanti 6.092) al 1971 (abitanti 4.628) si è avuto una forte riduzione dei residenti (- 1.464), conseguente con tutta probabilità ad un forte flusso migratorio.- Negli anni del consolidamento dello sviluppo economico generale, l'evoluzione demografica di Solopaca, pur avendo un trend negativo si mantiene sostanzialmente stabile. Infatti, tra il 1971 (abitanti 4.628) ed il 1991 (abitanti 4.447) la popolazione di Solopaca diminuisce di soli 187 abitanti- Il dato sfavorevole più significativo, però, si evidenzia negli ultimi venti anni: dal 1991 (abitanti 4.447) al 2013 (abitanti 3.942) abbiamo un saldo negativo di oltre 500 residenti. Un progressivo e preoccupante arretramento che deve far riflettere. Il numero dei residenti a Solopaca nel 2013, pari a 3.942 anime è ingannevole, e va letto alla luce di un nuovo fenomeno, negli anni precedenti sconosciuto: l'immigrazione- Infatti, è realtà viva che in quest'ultimo decennio, Solopaca ha visto una robusta presenza di cittadini extra-comunitari delle più diverse etnie, che hanno fissato la loro dimora in questo paese. Mentre nell'anno 2000, gli stranieri residenti ufficialmente a Solopaca erano in numero di 30 unità, al 31 dicembre 2012, il loro numero è aumentato a 191 unità, con un incremento del 600%, e rappresentano attualmente circa il 5% della popolazione totale. Quell'altra tabella riassuntiva permette, poi, di confrontare anno per anno, i dati relativi alle nascite e alle morti.